

VINCI CON UN SMS OGNI SETTIMANA IN PALIO

2.500
EURO

28-7-2015 N. 29
ITALIA EURO 2,00

GENTE



ESCLUSIVO

NASI
SEREDOVA

SPENSIERATI
COME RAGAZZI



INCREDIBILE A MONACO

IL PRINCIPE ALBERTO
PIANGE PER AMORE!



NICOLA
SORRENTINO

PERDI UNA TAGLIA
IN 5 GIORNI

CON IL DIETOLOGO DEI VIP



CANI E GATTI
LA GUIDA
COMPLETA
PER PORTARLI
CON NOI
IN VACANZA

ZINGARETTI
ORGOGLIOSO DELLA
BELLA MOGLIE

PAPÀ PER LA
SECONDA VOLTA

ED È UN'ALTRA BAMBINA!

SENZA PIÙ SOGNI E ATTERRITI DAL RISCHIO DISOCCUPAZIONE, GLI ADOLESCENTI DI OGGI SONO L'OPPOSTO DEI BAMBOCCIONI. MA C'È UN MODO PER AIUTARLI A RIPRENDERSI LA VITA

di Rossana Linguini

Una generazione senza più sogni, atterrita dall'idea di non riuscire a trovare un lavoro, di non arrivare alla fine del mese. Di non farcela. Dimenticatevi i bamboccioni, perché gli adolescenti italiani hanno piedi piantati per terra e poca voglia di voli arditi: le ali, però, gliel'abbiamo bloccate noi. La fotografia che è stata scattata dall'Osservatorio Generazione Proteo e realizzata da Link Lab, il laboratorio di Ricerca socio economica della Link Campus University, è di quelle che lasciano l'amaro in bocca. «Perché il fatto che le paure per il futuro dei 10 mi-

la ragazzi tra i 17 e i 19 anni che abbiamo intervistato si concentrino sul lavoro è un campanello d'allarme», ci spiega il sociologo Nicola Ferrigni, direttore dell'Osservatorio. Sarebbe stato più normale se avessero temuto di non incontrare il grande amore, se fossero preoccupati delle quotidiane minacce legate a terrorismo internazionale e guerre sempre più vicine, dice Ferrigni. Invece la paura più grande, guardando al futuro, per quasi la metà degli intervistati è quella di non riuscire a realizzarsi o di essere disoccupati. «Questo non dipende solo dalla percezione generata dal clima di insicurezza economica del Paese», precisa il sociologo, «ma anche da una

paura vissuta probabilmente da molti di loro sulla propria pelle: l'esperienza di genitori o fratelli maggiori che hanno un vissuto di questo tipo, per esempio».

Eppure non rinunciano agli ideali, raccontano i dati e i numeri dell'indagine, che in fondo dipingono una generazione che nella professione cerca la gratificazione personale più che il denaro, la soddisfazione più che la stabilità. «Certo, ed è una cosa bella», argomenta Ferrigni, «però è anche naturale: sono pur sempre adolescenti e per definizione idealisti. Ciò che

invece emerge inaspettatamente è che, a differenza di quello che solitamente immaginiamo noi adulti, sono altamente responsabili, con la testa sana e i piedi ben saldi. Eppure se oggi chiediamo a questi ragazzi che cosa vogliono fare da grandi, non lo sanno».

A rispondere alla domanda ci ha provato anche lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet, che al tema ha dedicato *Cosa farò da grande?* (Laterza Editore). «Gli adolescenti e i giovani adulti hanno una particolare sensibilità nei confronti della qualità del riconoscimento sociale da parte della scuola e dell'ambiente di lavoro», scrive. «Il diniego, l'indifferenza o l'ostilità con cui la società accoglie chi si affaccia alle sue soglie, promuovono reazioni affettive molto intense. Allorché il contesto di crescita segnala che non c'è più spazio, che non c'è più attesa di nuove energie, che adulti e anziani si sono accaparrati tutti i posti di lavoro e i ruoli più prestigiosi e si può solo stare a guardare, può succedere che il giovane si arrenda all'evidenza che non gli resta che il presente». Eccolo, dunque, il sogno rubato. Per questo Ferrigni parla di "generazione ingabbiata". «Siamo noi adulti il macigno che pesa su questi ragazzi, noi che non crediamo alle loro capacità, li ▶

CHE COSA FA PIÙ PAURA DEL FUTURO?

Non riuscire a realizzarsi e non trovare lavoro è l'incubo più grande

Non riuscire a realizzare i miei sogni	24,8%
La disoccupazione	23,4%
Una retribuzione insufficiente per vivere	12,9%
Un lavoro non adeguato a studi e aspirazioni	12,6%
Una malattia	8,7%
La solitudine	6,5%
La morte	4,2%
Il terrorismo	2,5%

Fonte: Osservatorio Generazione Proteo - Link Campus University

QUEL CHE DOVRÀ CONTARE DI PIÙ NEL LAVORO

Gratificante e ben pagato: così la maggior parte degli intervistati vorrebbe il suo mestiere

La gratificazione personale	23,7%
Il guadagno	22,4%
La coerenza con i propri sogni	13,4%
La carriera	11,2%
La stabilità	9,6%
Che sia utile alla società	6,6%
Un buon clima nell'ambiente di lavoro	6%
La coerenza con il percorso di studi	3,6%

«SIAMO NOI ADULTI IL MACIGNO CHE PESA SU QUESTI RAGAZZI»

INCHIESTA. DISINCANTATI E CON I PIEDI PER TERRA: DOVE VANNO I NOSTRI FIGLI



NIENTE PREGIUDIZI: IL SESSO NON CONTA

Dall'indagine emerge che i ragazzi non hanno preconcetti e ritengono le donne capaci di attività tipicamente maschili quali l'autista di treni, l'operatore ecologico, il politico o l'allenatore di calcio.

SE DOVESSI SCEGLIERE PREFERIRESTI?

La soddisfazione vale più del denaro e del posto sicuro

Un lavoro che mi soddisfa anche se poco retribuito	32,1%
Un lavoro ben retribuito anche se non mi soddisfa	23%
Non saprei	17,1%
Un lavoro stabile anche se poco retribuito	15,8%
Un lavoro precario ma ben retribuito	10,6%

NON ESISTONO MESTIERI DI SERIE A O DI SERIE B

Pragmatici e concreti, i ragazzi non vedono più professioni di serie A o B: o almeno non riconducono la distinzione a riconoscimento sociale, prestigio o potere. A fare la differenza è solo la retribuzione.

consideriamo sempre bimbi da guidare per mano mentre loro, che da una parte hanno subito il peggio in termini di condizionamenti e paure, hanno risposto con una grande presa di coscienza». Più che adolescenti, giovani adulti, lontani anni luce dai bamboccioni che perdono tempo senza deci-

dersi a lasciare le comodità della casa di mamma e papà. «Quel termine, di cui abbiamo anche abusato», conclude Ferrigni, «poteva avere un senso per chi è nato negli anni Ottanta e fino all'inizio dei Novanta, quando i ragazzi vivevano in eccesso di comodità e avere la macchina ai 18 anni in una famiglia di classe media era quasi scontato: oggi è un lusso».

Insomma, prima era diverso: anche se il futuro, a questa età, è sempre un'incognita. «Però le preoccupazioni», ci spiega Elena Buday, psicoterapeuta dell'Istituto Minotauro e autrice della ricerca *Adolescenti*

e futuro con Matteo Lancini e Tommaso Zanella, «riguardavano un senso di inadeguatezza rispetto al sé, la paura di non essere abbastanza bravi o capaci o preparati, mentre oggi sono relative al contesto: gli adolescenti, spesso figli unici, abituati a essere valorizzati, coccolati, spinti a realizzare al massimo i loro talenti, celebrati come fenomeni, temono che il mondo non li accolga nello stesso modo».

Timore ben fondato, che diventa realtà appena i ragazzi mettono il naso fuori dal nido. Ed entrano in crisi. «Perché se il mondo è un brutto posto, inquinato, corrotto, con un ambiente compromesso, flagellato dai conflit- ▶

47%

DEGLI
ADOLESCENTI
VUOLE FARE
IL MEDICO,
L'AVVOCATO O IL
COMMERCIALISTA

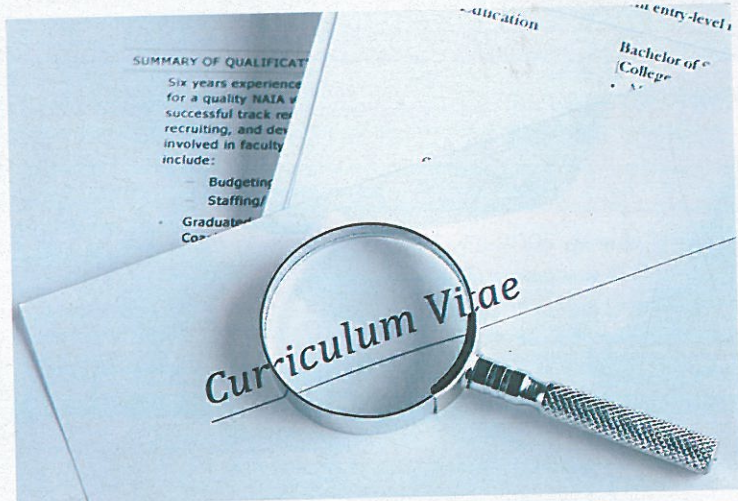
24,7%

DEI RAGAZZI
SOGLIA IL POSTO
FISSO. MA
COME DIRIGENTE

CHI È IL TUO MODELLO DI IMPRENDITORE?

Il mito è il visionario fondatore di Apple, in Italia il numero uno è l'ex premier

Steve Jobs	30,3%
Silvio Berlusconi	15,5%
Mark Zuckerberg	10,5%
Flavio Briatore	10%
Diego Della Valle	5,4%
Luca Cordero di Montezemolo	3,9%
Lapo Elkann	3,1%



SACRIFICI E GRINTA PER ARRIVARE LÌ

Sopra, a un colloquio di lavoro viene esaminato il curriculum (a sinistra). Il mondo del lavoro è una giungla e per conquistare un lavoro bisogna fare sacrifici (lo dice il 29,5% dei ragazzi intervistati), essere determinati (16,5%) e preparati (15,5%). E se le conoscenze contano (15,9%), i compromessi no (3,1%).

ti, e che per giunta non li capisce, forse non vale neppure la pena di provarci», osserva la Buday. Loro gettano la spugna, noi li scusiamo, riconoscendoli vittime di una società ingiusta, loro si sentono giustificati e restano passivi. Immobili. Un circolo vizioso pericolosissimo, dice la Buday, che indica una sola via d'uscita: «Bisogna avere il coraggio di dire ok ragazzi, noi adulti abbiamo fatto un gran macello, ma adesso abbiamo bisogno di voi. Avete una missione importante, dovetevi salvare il pianeta». Insomma: no, non siete arri-

vati troppo tardi, la festa non è ancora finita, a patto che cominciate a ballare subito. Loro, d'altra parte, sono ancora disposti a crederci, racconta la ricerca della Buday. «I dati indicano che chi ha un padre che crede nelle sue capacità ha una visione più positiva del futuro: perché è la figura paterna, più di quel-

la materna, legata all'accudimento, che ha il ruolo di traghettarli fuori nel mondo». Allora tocca a loro, ai papà affettivi e non autoritari, che durante l'infanzia hanno preservato e protetto i loro figli da qualunque tipo di frustrazione, spiegare che questa, purtroppo, esiste. «La frustrazione è la cosa che gli adolescenti sanno tollerare di meno», precisa la psicoterapeuta, «perché non ne hanno esperienza. Ora è il momento in cui devono capire che nella vita si cade e si fallisce, ma poi ci si può rialzare». Dopo, potranno mettersi in tasca le chiavi del futuro.

Rossana Linguini
(3-continua)

27,4%
DEI RAGAZZI
PUNTEREBBE SUL
COMMERCIO PER
FARE UN'IMPRESA

50,5%
SOLTANTO
APRIREBBE
UN'AZIENDA
IN ITALIA